

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XVI

GLI ETRUSCHI E ROMA
FASI MONARCHICA E ALTO-REPUBBLICANA

Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi
sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria

a cura di Giuseppe M. Della Fina

estratto



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2009

GILDA BARTOLONI

I PRIMI ABITANTI DI ROMA E DI VEIO

Il rinvenimento da parte di studiosi della British School di Roma nel 1957 dei resti di un abitato presso la «North West Gate», posto di fronte alla necropoli di Grotta Gramiccia¹, pose il problema del tipo di insediamento o sviluppo della città di Veio e della sua necropoli.

Ward-Perkins, basandosi anche sui risultati della ricognizione effettuata sotto la sua guida a Veio e nel suo territorio², sostenne che in periodo villanoviano il pianoro era diviso in piccoli villaggi, distinti nettamente uno dall'altro, occupando ciascuno di essi un angolo della spianata con i propri cimiteri (Fig. 1), che, come era stato notato da Colini, il promotore degli scavi 13-18 a Veio³, erano situati lungo le strade che portavano alle principali città etrusche e falische⁴. Egli proponeva di riconoscere, quindi nelle diverse concentrazioni di materiali di superficie villanoviani, che riteneva di aver individuato lungo i margini del pianoro, ciascuna posta di fronte ad un sepolcreto dello stesso periodo situato sulla sponda opposta delle incisioni vallive che lo circondano, una mezza dozzina al massimo di villaggi indipendenti, da cui avrebbe preso successivamente origine la città etrusca.

Contro questa ipotesi contrastò prontamente, specie nel 1962, H. Müller-Karpe (nel suo *Zur Stadtwerdung Roms*) non ritenendo necessario pensare a villaggi indipendenti e reputando che già prima del VII sec. tutta l'area del pianoro di Veio fosse abitata da una sola comunità con lo stesso rituale di sepoltura. Hermann Müller-Karpe

¹ WARD PERKINS 1959.

² WARD PERKINS 1961.

³ COLINI 1919, DELPINO 2009.

⁴ WARD PERKINS 1961, p. 22.

si basava anche sui risultati, del tutto difformi da quelli inglesi, delle ricognizioni precedentemente condotte assieme a Renato Peroni sul pianoro veiente.

Müller Karpe, ritenendo che i corredi più antichi erano localizzati nella necropoli di Valle La Fata (IX sec.), mentre in quella di Grotta Gramiccia, di cui evidentemente conosceva solo ciò che era esposto nel Museo di Villa Giulia⁵, non risultavano attestati che pochi corredi anteriori all'VIII sec., propose che l'insediamento fosse inizialmente solo nella parte orientale del pianoro presso Piazza d'Armi, da dove, nel corso dell'VIII secolo a.C., si sarebbe sviluppato sul pianoro di Comunità (Fig. 2). Lo studioso notò inoltre forti analogie tra il Palatino e Piazza d'Armi, ai piedi dei quali, in pianura, erano state trovate le tombe più antiche rispettivamente di Roma e Veio⁶. Le notevoli analogie tra il materiale di questi due centri, messe ancor più in evidenza dopo gli scavi presso la «North West Gate»⁷, furono spiegate da Müller-Karpe oltre che per gli scambi anche per la probabile frequenza di matrimoni, in deciso anticipo su una «moda» dei nostri recenti studi.

Per quanto riguarda Roma, in base ai dati sino allora emersi, Müller Karpe si soffermò sul passaggio da un nucleo abitativo documentato limitatamente al Palatino con l'utilizzazione dei sepolcreti dei Fori, al poderoso ampliamento ai colli nord-orientali dell'abitato con le sue necropoli⁸ (Fig. 3).

Come è noto se sul processo formativo di Roma, dal sistema insediativo Palatino - Velia - valle del Foro al grande agglomerato Palatino - Velia - Campidoglio con annessioni nel Quirinale e il Fagutal ci fu una sostanziale sintonia (ma non per altre città del Lazio, come Gabii), per Veio e l'Etruria, l'esistenza di una prima fase nella storia del popolamento dei grandi pianori etruschi di un'articolazione in villaggi distinti trovò eco tra gli studiosi italiani, specie d'impostazione classica, dove si oscillava da un aperto favore ad un atteggiamento possibilista⁹.

Le ricerche effettuate negli ultimi anni, anche in corso, possono fornire elementi nuovi al succedersi di questi processi di urbanizzazione di due tra i principali centri dell'Italia centrale.

Nel 1999 e 2000, su incarico della Sovrintendenza Comunale, è stato condotto lo scavo dei livelli protostorici del Giardino Romano sul Campidoglio. Tali indagini hanno permesso di ottenere informazioni sulle prime fasi di frequentazione del Colle¹⁰.

⁵ Cfr. MÜLLER-KARPE 1974.

⁶ MÜLLER-KARPE 1962, pp. 47-52.

⁷ MURRAY THREIPLAND 1963.

⁸ MÜLLER-KARPE 1962, pp. 62-63.

⁹ PERONI 2000.

¹⁰ Da ultimo Cazzella, Tabò, Baroni e altri, in ALBERTONI - DAMIANI 2008.

Per i secoli tra il XVI e il XIV a.C. sono stati rinvenuti soltanto frammenti di ceramica¹¹, che avvalorano l'ipotesi di una provenienza dal Campidoglio dei frammenti appenninici dall'area sacra di S. Omobono¹², rinvenuti in una stratigrafia ribaltata.

Indizi di attività connesse con la metallurgia del bronzo, la più antica testimonianza diretta di una frequentazione, e molto probabilmente di un'occupazione stabile, del Colle Capitolino, e resti strutturali, i più antichi dei quali collegati con la realizzazione di un'imponente sistemazione del profilo della collina in direzione della sella verso l'Arce, sono documentati dall'età del bronzo recente per proseguire in quello finale. Si hanno inoltre testimonianze relative alla realizzazione di un'ampia struttura di forma tendenzialmente ellissoidale, forse da interpretare come area esterna delimitata piuttosto che come abitazione. La datazione radiometrica effettuata dal laboratorio di Groeningen appare pienamente compatibile con l'ipotesi cronologica basata sui dati archeologici, almeno nei suoi valori più bassi e anche con le datazioni c.d. tradizionali che vedono appunto la datazione del bronzo recente tra XIII e XII secolo a.C.¹³.

La presenza di un insediamento su un luogo naturalmente difeso rientra in un fenomeno più ampiamente diffuso nell'Italia centrale tirrenica nel periodo¹⁴. Probabilmente fino alla fine dell'età del bronzo questo fu l'unico abitato stabile nell'area centrale di Roma, anche se non si può pensare, sulla base dei dati attualmente disponibili, che in tale periodo rivestisse una funzione nettamente differenziata o di centro egemone nei confronti degli abitati coevi presenti nelle aree circostanti. Alberto Cazzella ha ipotizzato che nel caso specifico l'interesse fosse già costituito dal controllo di un tratto del corso del Tevere e di un suo guado¹⁵. L'importanza delle attività di scambio sembra accrescere in questo periodo nell'Italia mediotirrenica, come è indiziato dalla presenza di ceramica di tipo miceneo a nord e a sud di Roma; in particolare la valle del Tevere può aver costituito un'importante via di penetrazione verso le regioni nord-orientali, in forte sviluppo economico; dal nord affluivano ad esempio prodotti rilevanti, come l'ambra.

Massimo Pallottino ancora nel 1993 collegò il Campidoglio con Saturno¹⁶: la tradizione erudita (specialmente Varrone e Verrio Flacco) at-

¹¹ Cazzella, Tabò, in ALBERTONI - DAMIANI 2008, pp. 42-43.

¹² PERONI 1959-60.

¹³ È ancora molto vivace il dibattito sull'adozione o meno della cronologia basata sui dati radiometrici, sostenuta da alcuni ad oltranza (BIETTI SESTIERI - DE SANTIS 2007), ridimensionata da altri (DAVID ELBIALI - MOINAT 2005). Tra gli ultimi DELPINO 2008a, pp. 293-298.

¹⁴ Cfr. BIETTI SESTIERI - DE SANTIS 2007, p. 210.

¹⁵ CAZZELLA 2001.

¹⁶ PALLOTTINO 1993, pp. 89-109.

tribuiva a questa antica e per certi aspetti enigmatica divinità italica, che si riteneva tra l'altro essere stata un primordiale re del *Lazio*, la tutela del monte; il quale fu dunque denominato anche *Satumius (mons)* e dove si ricordava l'esistenza di un *oppidum* denominato *Saturnia*.

Da Roma conosciamo solo altri due frammenti di ansa riferibili al Bronzo Recente dal Palatino, area del tempio della Vittoria, segnalati da Guidi, i frammenti dagli strati 11-12 presso l'Arco di Augusto¹⁷ e la fibula ad arco di violino, non è detto di pertinenza funeraria, da me presentata nel 1987 da uno dei pozzi della Velia¹⁸, che non ci possono però documentare la presenza di insediamenti stabili. Attestazione di una frequentazione è emersa anche nei recentissimi scavi di Anna De Santis nel Foro di Cesare¹⁹.

A Roma non ci sono testimonianze funerarie sicure riferibili a questa fase e quella successiva del bronzo finale iniziale ed evoluto, in genere ancora scarse in questo periodo.

Come riferimento per il tipo di contesto mi sembra opportuno presentare l'abitato con relativa necropoli di Quadrato di Torre Spaccata (almeno 6 tombe) all'XI km della via Tuscolana, venuto in luce negli scavi effettuati negli ultimi anni per conto della Soprintendenza Archeologica di Roma ancora a cura di Anna De Santis²⁰. Sono stati portati alla luce una serie di evidenze domestiche, una capanna di forma ellittica con tre grandi buchi di palo disposti ortogonalmente alla sua longitudine, una fossa di scarico e una serie di focolari inquadrabili nella piena età del bronzo finale²¹. Soprattutto il corredo funerario pubblicato²² (Fig. 4) con ossuario biconico e fibula con arco leggermente ingrossato e ribassato rendono indubbia per quanto riguarda l'orizzonte culturale l'analogia con i rinvenimenti di Campo del Fico di Ardea, di Ficana o di Osteria del Curato²³. Ceramiche di stile protovillanoviano, non proprio avanzato, vengono in abbondanza dagli abitati, per lo più in giacitura secondaria, come all'Acqua Acetosa Laurentina, a Ficana a Decima o a Ostia²⁴.

Siamo nella fase, ben delineata da Filippo Delpino, in cui le convergenze tra l'Etruria, soprattutto ceretana, e la zona costiera del Lazio sono indiscutibili²⁵. Il Lazio sembra partecipare durante le fasi

¹⁷ GUIDI 1998, pp. 1-31; S. Falzone, in PENSABENE - FALZONE - ANGELETTI 2001, p. 165.

¹⁸ BARTOLONI 1986.

¹⁹ Notizie preliminari in DE SANTIS - MIELI 2008, pp. 12-14.

²⁰ DE SANTIS 2007.

²¹ MALVONE - PANNAZIONE APA - MARCHETTI 2007.

²² REMOTTI 2007.

²³ BIETTI SESTIERI - DE SANTIS 2007, pp. 210-211.

²⁴ BARTOLONI 1986.

²⁵ DELPINO 1987.

antica e media del Bronzo finale ad una facies archeologica che ha il suo epicentro nell'Etruria meridionale costiera, soprattutto nell'area dei Monti della Tolfa. Il riferimento di Esiodo al mitico regno dei figli di Odisseo e Circe, Latino, Agrios e Telegono sui Tirreni appare scontato. Queste analogie culturali hanno fatto anche richiamare la tradizione relativa a Mezenzio, re di Caere, nome, la cui storicità ha trovato una conferma nell'iscrizione Laucie Mezentie su un vaso d'impasto della collezione Campana al Louvre, o quella relativa al dominio etrusco sui Volsci. L'ancoraggio alla guerra di Troia non disturba le cronologie tradizionali: XII-XI sec. a.C.

Quello che appare indubbia fino alla fase avanzata del Bronzo finale è una sostanziale omogeneità di aspetti culturali a nord e sud del Tevere, che trova riscontro nella diffusione di aspetti protovillanoviani in tutta la penisola.

Anche nella zona di Veio la più antica testimonianza di una frequentazione stabile risale all'età del bronzo recente.

Negli scavi effettuati dalla Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale in collaborazione con la cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica della Sapienza è stato riconosciuto un piccolo insediamento lungo il versante settentrionale prospiciente l'altopiano di Veio²⁶, ad una cinquantina di metri da dove Maretta e Filippo Delpino nel 1980 segnarono il ritrovamento di frammenti di dolio e di scodella e supposero la presenza di un insediamento protovillanoviano su tipico pianoro di pochi ettari di estensione²⁷.

Ad una prima frequentazione, che frammenti di anse a protome zoomorfa e di ciotole carenate rinvenuti in giacitura secondaria inseriscono nella fase avanzata dell'età del Bronzo Recente, segue la costruzione di una capanna ellittica (m 6x4) attribuibile all'età del bronzo finale I-II (Fig. 5). Particolarmente interessanti i frammenti con scanalature parallele e archetti pendenti che testimoniano nel Bronzo finale l'inserimento di Isola Farnese attraverso la bassa valle del Tevere e i suoi affluenti (Cremera, Fosso Galeria) con il litorale laziale.

Una successiva fase di vita è documentata da un pavimento in argilla concotta e da un focolare (struttura B). I materiali rinvenuti, olle, vasi biconici, scodelle, tazze carenate, si datano in una fase evoluta del Bronzo Finale (BFII-IIIa secondo la recente rielaborazione di Sara de Angelis)²⁸.

Una probabile collocazione cronologica ad un momento piuttosto antico dell'età del bronzo finale è stata ipotizzata per il rasoio bi-

²⁶ Scavo coordinato da Andrea Babbi: A. Babbi - V. Olivieri - L. Medori - A. Palmieri, in VAN KAMPEN 2004, pp. 38-53; BABBI 2005; BARTOLONI 2006.

²⁷ DELPINO - DELPINO FUGAZZOLA 1980, pp. 174-175.

²⁸ DE ANGELIS 2006

tagliente recuperato nel 1960 nella necropoli di Quattro Fontanili²⁹ pertinente al tipo Croson di Bovolone di Bianco Peroni³⁰. Il contesto di rinvenimento dovrebbe però essere più recente.

L'abbandono del piccolo insediamento trova riscontro nel resto dell'Etruria Meridionale: in una fase non avanzata del bronzo finale (BF3A) si nota un abbandono definitivo di abitati anche più importanti come Luni sul Mignone, L'Elceto, Monte Rovello o Norchia e sembra registrarsi uno scollamento completo delle fasi precedenti, associato ad un forte aumento delle sepolture da riconnettere anche ad un aumento demografico collegato verosimilmente a mutamenti in atto. Il territorio, precedentemente occupato capillarmente comincia ad essere via via abbandonato a favore dell'occupazioni dei pianori sedi delle città storiche. Ricognizioni e scavi come quelli dell'Università di Milano e della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale fanno attribuire all'ultima fase del Bronzo finale l'inizio dell'occupazione rispettivamente di Tarquinia e di Vulci³¹.

Più scarse le testimonianze per Veio dove nella più tarda necropoli di Casal del Fosso è stata rinvenuta tra tombe tardovillanoviane o dell'Orientalizzante Antico, la nota tomba 838 disturbata purtroppo dalla tomba a fossa 837. Riconosciuta nel 1967 da Anna Paola Vianello recentemente è stata riconsiderata da Marco Pacciarelli e Laura d'Erme³². Questa sepoltura è stata variamente collegata all'abitato di Isola Farnese, o ad un ipotetico insediamento da porre sul pianoro presso la porta NordOvest, indiziato da un frammento con tipica decorazione protovillanoviana, rinvenuto sporadico. Negli scavi inglesi degli anni Cinquanta dello scorso secolo e in quelli in corso a cura di Francesca Boitani nell'area non mi sembra che siano documentati strati di vita così antichi³³.

La deposizione, pertinente ad un individuo femminile di età compresa tra i trenta e i quaranta anni, era corredata di un servizio completo di vasi per contenere, versare, bere e mangiare. La presenza del coltello, rinvenuto fuori dell'urna suggerisce, un particolare status e ruolo della defunta.

Per ora sembrerebbe che altre attestazioni sia nella necropoli³⁴ che sul pianoro di Veio più antiche del villanoviano non vi

²⁹ BERARDINETTI INSAM 1990, p. 7, fig. 1.

³⁰ BIANCO PERONI 1979, pp. 17-18.

³¹ PACCIARELLI 2001.

³² VIANELLO CORDOVA 1967; PACCIARELLI 1998; D'ERME 2001; D'ERME 2003.

³³ BOITANI 2007-08.

³⁴ Come ha anche ribadito Marco Pacciarelli, per quanto riguarda la fibula serpeggiante con staffa a disco-spirale di filo - spesso riferita al Bronzo finale - rinvenuta in una tomba dell'età del ferro, sembra opportuno posporre qualsiasi ipotesi di attribuzione cronologica all'esecuzione di una migliore documentazione e di uno studio più

siano³⁵. Nelle ricognizioni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma³⁶ è stato raccolto solo un frammento della media età del bronzo, difficilmente interpretabile come indizio di un villaggio come quello della Castellina di Tarquinia³⁷: si potrebbe trattare anche solo della testimonianza di una frequentazione sporadica. Francesco di Gennaro nel commentare le ricognizioni della British School dirette da J.B. Ward Perkins, ha ribadito come "il sistema orografico dell'area urbana veiente non ha restituito nessun pezzo tipico del bronzo finale"³⁸. Stupisce quindi quanto sostenuto nella stessa pubblicazione da Andrea Schiappelli, che "nel corso dell'età del Bronzo Finale il popolamento dell'intero territorio veiente sembra concentrarsi esclusivamente nell'area della futura città etrusca"³⁹; la prima forma embrionale di occupazione sarebbe un villaggio "con le tipiche favorevoli prerogative difensive protovillanoviane"⁴⁰ riconosciuto a Campetti, nell'area della Porta nordovest per la presenza di un frammento di parete di grande vaso di forma non precisabile raccolta a settentrione della porta NW⁴¹ e per la presenza di una problematica ansa cava rinvenuto superficialmente sulla zona centrale di Campetti. A parte la discussa datazione dell'ansa⁴², per cui si pretende a datarla all'età del ferro, non sembra esserci dati sufficienti per postulare la presenza di un insediamento, anche piccolo sul pianoro di Veio⁴³.

Del resto, in tutti gli scavi del Progetto Veio dell'Università di Roma, La Sapienza⁴⁴, non risultano per ora testimonianze anteriori alla prima età del ferro, né a Portonaccio, né a Campetti, dove gli scavi di Andrea Carandini, hanno messo in evidenza almeno tre strutture della prima età del ferro, né a Macchiagrande o a Comunità dove le indagini di Giovanni Colonna hanno evidenziato un fondo di capanna con numerosi materiali incisi, e neppure a Piazza d'Armi, negli scavi da me diretti in collaborazione con Francesca Boitani.

approfondito, considerando che fibule non troppo dissimili sono presenti con certezza nell'Italia meridionale anche in contesti della prima età del ferro (PACCIARELLI 2001, p. 159).

³⁵ BARTOLONI 2006.

³⁶ GUAITOLI 1981.

³⁷ DI GENNARO 1986, p. 103.

³⁸ DI GENNARO 2004, p. 150.

³⁹ SCHIAPPELLI 2004, p. 157.

⁴⁰ SCHIAPPELLI 2004, p. 157.

⁴¹ DI GENNARO 1986, pp. 103-104, fig. 24 B.

⁴² DELPINO - FUGAZZOLA DELPINO 1980, p. 175.

⁴³ Cfr. già DELPINO - FUGAZZOLA DELPINO 1980, p. 177 nota 17.

⁴⁴ COLONNA 2001; relazioni preliminari di questi scavi sono negli Atti del XXIII convegno di Studi Etruschi e Italici: *Dinamiche di sviluppo delle città dell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Roma-Pisa 2005.

Le anse a protome zoomorfa, considerate anche da Müller Karpe pertinenti all'età del bronzo finale sono ora unanimemente inserite nella fase villanoviana⁴⁵.

Per l'inizio della prima età del ferro le ricognizioni e gli scavi stanno mostrando un'occupazione rada, a piccoli gruppi, ma dislocata su tutto il pianoro generalmente sul margine. Di notevole interesse lo scavo di Francesca Boitani negli anni 2003-2006 sul ciglio del pianoro presso Porta Caere, attualmente ripreso⁴⁶. È stata rinvenuta parte di una grande capanna a pianta ovale, al centro della quale è stata rinvenuta una sepoltura in fossa terragna con lo scheletro di una donna di 35 anni e pochi elementi del corredo in bronzo. In connessione stratigrafica con la capanna e la sepoltura è stato messo in luce un impianto per la produzione ceramica con due fornaci eccezionalmente conservate. I resti dei vasi sono riferibili per lo più a vasi biconici decorati a pettine (Veio IA-B). La collocazione della sepoltura, del tutto anomala in un'area di abitato, qui in relazione con le fornaci, ha fatto supporre a Francesca Boitani che la "Signora" dovesse aver rivestito un particolare ruolo sociale connesso all'attività produttiva della ceramica nell'ambito della comunità. Di avviso diverso è stato Mario Torelli, che la riferisce allo stato servile⁴⁷.

L'unico complesso, per ora riconosciuto, con un gruppo di capanne è quello di Piazza d'Armi, con capanna ovale dal carattere culturale⁴⁸ e tondeggianti le altre. Una serie di fosse circolari sono interpretabili come resti di fornaci o di altre attività produttive. Quindi possiamo ricostruire per questo periodo un'articolazione del pianoro in diverse contrade o "quartieri" (come li ha definiti Bruno d'Agostino), autosufficienti, cioè costituiti ciascuno da strutture abitative, da strutture produttive e forse luoghi per il culto verosimilmente familiare⁴⁹.

Le analogie tra i diversi centri dell'Etruria meridionale e settentrionale, che sto evidenziando da diversi anni mi fa propendere ora per un complesso unitario. Il tipo di insediamento che appare comu-

⁴⁵ DELPINO - FUGAZZOLA DELPINO 1980.

⁴⁶ BOITANI 2007-08; BOITANI 2008.

⁴⁷ TORELLI 2007-08.

⁴⁸ Sul carattere della deposizione funeraria inglobata nella capanna, oggetto di venerazione fino all'inoltrato VII secolo a.C. cfr. le opinioni in TORELLI 2007-08, BARTOLONI 2007-08, DELPINO 2008b. Allo stato attuale delle conoscenze possiamo asserire che la deroga alla norma crematoria, "abbia riguardato singoli individui a vario titolo percepiti dalle rispettive comunità come "eccezionali" in rapporto con le sfere del "prodigioso", del "sacro", e forse "del politico istituzionale" (DELPINO 2008b, p. 606). Analogamente nelle necropoli villanoviane durante il periodo più antico, quando l'incinerazione è il rituale comune, le tombe di inumati si riferiscono a personaggi di rilievo, soprattutto guerrieri (BARTOLONI 2002).

⁴⁹ BARTOLONI 2008; BARTOLONI 2009.

nemente non solo nell'Etruria propria (ad esempio Tarquinia, Veio, Vetulonia) ma anche nei centri periferici (Pontecagnano, Fermo o Verucchio), è quello di un abitato ubicato su un pianoro di grandi dimensioni o su una collina-acrocoro di media grandezza e di due necropoli o due gruppi di sepolcreti posti generalmente a settentrione e a meridione, ma anche a oriente ed occidente⁵⁰). Uno di questi appare come il principale (a Veio il gruppo delle necropoli settentrionali di Grotta Gramiccia e Quattro Fontanili), l'altro, numericamente inferiore ma con caratteri di eccellenza (la necropoli veiente di Valle la Fata). Talvolta al nucleo principale se ne affianca uno minore, retaggio del tipo di insediamento sparso della fase precedente, posto nelle immediate vicinanze, la cui vita è generalmente limitata alla fase iniziale.

A differenza del piccolo insediamento di Isola Farnese, che risulta abbandonato, almeno nella parte indagata in un momento non troppo avanzato dell'Età del Bronzo finale, il villaggio del Campidoglio mostra una continuità di vita. Tra età del bronzo finale e inizio dell'età del ferro (fasi laziali I-IIA) continuano ad essere attestati periodi di occupazione con evidenti attività artigianali. Dall'inizio della prima età del ferro nell'area del Giardino Romano sono documentate anche tombe: gli scavatori hanno ipotizzato di aver messo in luce un settore dell'abitato utilizzato per attività produttive di tipo metallurgico con accanto un'area sepolcrale. Le analogie con l'organizzazione degli abitati villanoviani fa pensare a gruppi autosufficienti, piuttosto che a settori marginali dell'abitato come proposto.

Non vi sarebbe quindi come sono documentate anche tombe nel Foro Romano una distinzione netta tra area abitata e sepolture⁵¹.

Altre attestazioni di resti di abitato, anche se non abbondanti sono emerse dagli scavi sul Palatino, specie nell'area della domus Augustana, come ricavabile in diverse indagini di Guidi⁵². Più dubbie sono per questo periodo le attestazioni nell'area sudovest del Palatino, dove le strutture evidenziate negli scavi di Patrizio Pensabene vengono molto dubitativamente attribuite a questa fase⁵³. Per quanto riguarda la tomba presso la casa di Livia (periodo IIA), pur non potendo escludere la presenza di un'area funeraria in questa zona del Palatino come sembrano dimostrare un esiguo gruppo di materiali (in particolare quattro frammenti di tazze miniaturistiche), il rinvenimento di una tomba in un'area abitata non risulta eccezionale dopo i recenti rinvenimenti nei diversi scavi di Roma e

⁵⁰ BARTOLONI 2004-05.

⁵¹ DE SANTIS 2001.

⁵² GUIDI 1998, p. 144.

⁵³ Da ultimo COLETTI - FALZONE - CAPRIOLI 2006, p. 376.

dell'Etruria⁵⁴. Sicuramente da scartare l'ipotesi, recentemente ventilata⁵⁵, di interpretare come tombe i fori circolari e le fosse evidenziate da Vaglieri negli scavi al Germalo nel 1907⁵⁶. A parte le dimensioni dei fori, che non potevano accogliere i doli, l'allineamento e la distanza sono conformi a quelli dei buchi di palo di una struttura, come si può vedere anche negli scavi dello stesso settore, interpretati come palizzata⁵⁷.

Le novità maggiori a Roma per questo periodo provengono dalle aree di sepoltura e dagli scavi, ancora in corso al Foro di Cesare, dove, dopo le due tombe⁵⁸, attribuibili ad un momento avanzato della I fase laziale, esposte al Museo Nazionale Romano, riferibili ambedue ad adulti maschi, con doppi scudi, coltello con codolo piatto, nel 2006 e nel 2008 sono state trovate altre tombe a incinerazione della stessa fase, quella più antica presenta una custodia a forma di capanna, ossuario con le consuete armi miniaturistiche, otto vasi in miniatura e ossa di uccelli, quella appena scavata l'ossuario a capanna e otto vasi miniaturizzati: è attestata anche una lancia con asta fusa di bronzo in miniatura, mentre altri oggetti di bronzo visibili all'interno dell'urna sono ancora da estrarre dall'ossuario⁵⁹. Il sepolcreto del Foro di Cesare appare quindi più o meno della stessa consistenza di quello dell'Arco di Augusto costituito come è noto da quattro tombe. Rispetto a quest'ultimo risulta leggermente recenziore, ponendosi cronologicamente a cavallo tra i due nuclei del Foro Romano.

Queste tombe d'indubbio prestigio trovano un confronto in una serie di deposizioni anch'esse di recente rinvenimento, sempre dovute agli scavi di Anna de Santis⁶⁰, sparse per la periferia romana, specie nell'area sudorientale a Quadrato (due tombe), a Trigoria (tre tombe), a S. Palomba (nove tombe), verso i Colli Albani, caratterizzate da analoghe panoplie in miniatura giustamente collegate a figure di capi di villaggi di piccole entità. È evidente un addensamento che suggerisce l'ipotesi di un'occupazione organica del distretto, con villaggi di alcune decine di abitanti situati in stretto rapporto fra loro e dislocati in forma omogenea nei punti nevralgici del territorio⁶¹. Questa fisionomia insediativa potrebbe rimandarsi direttamente al

⁵⁴ BARTOLONI - BENEDETTINI 2007-08.

⁵⁵ GUIDI 1998, p. 30; ANGELELLI - FALZONE, in PENSABENE - FALZONE - ANGELELLI 2001, pp. 73-75.

⁵⁶ Cfr. già DE SANTIS 2001 p. 277, nota 25.

⁵⁷ COLETTI - FALZONE - CAPRIOLI 2006, fig. 3.

⁵⁸ In DE SANTIS 2000, pp. 197-199; DE SANTIS 2001, pp. 270-273.

⁵⁹ Notizie preliminari in DE SANTIS - MIELI 2008.

⁶⁰ BIETTI SESTIERI - DE SANTIS 2007.

⁶¹ Da ultimo BIETTI SESTIERI - DE SANTIS 2007.

ricordo nelle fonti dei trenta popoli *Albenses*, elencati da Plinio il Vecchio, riuniti in un'«unità federativa» facente capo ad Alba Longa (la città «allungata») e al santuario di Monte Cavo. Solo i "patres" sembra avessero diritto ad una sepoltura formale ("pubblica"), mentre gli altri membri delle piccole comunità saranno stati sepolti inumati senza corredo (e quindi difficilmente riconoscibili), analogamente a quanto succederà nel periodo successivo (ad es. a Osteria dell'Osa) dove gli anziani verranno incinerati e gli altri sepolti inumati, ma con un cerimoniale articolato.

L'aspetto culturale locale appare ben differenziato, specie per quanto riguarda il rituale e l'ideologia funeraria dalle zone circostanti, specie dall'Etruria⁶², dove tale cambiamento appare in coincidenza con un forte aumento delle sepolture e dei sepolcreti dovuto ad una crescita demografica, collegato, come si è già visto, verosimilmente a grossi mutamenti in atto e in perfetta contemporaneità con l'insorgere di alcuni dei grandi agglomerati protourbani dell'Etruria meridionale.

Per quanto riguarda i contesti funerari l'ossuario è in genere un'olla con coperchio apicato mentre l'urna a capanna appare già in questa fase un'ossuario d'eccezione, come del resto in Etruria, dove oltre la meglio conosciuta urna di Poggio la Pozza⁶³ e quella ipotizzata per il territorio tarquiniese⁶⁴, almeno sei modellini di capanna attribuibili all'età del bronzo finale (34 frammenti appartengono alla primissima età del ferro) provengono dalla necropoli di Montetosto-Cerveteri⁶⁵. Continua ancora nella fase di passaggio tra età del bronzo ed età del ferro, anche se meno forte che nel periodo precedente, il legame tra area ceretana e Lazio. Il rinvenimento di coperchi conformati a tetto di capanna nell'area ceretana in contesti ancora riferibili al BF2, farebbe pensare per l'ideologia connessa con le abitazioni ad una derivazione da una comune ideologia.

L'utilizzo dell'area del foro di Cesare sembra protrarsi al periodo successivo: alla fase IIA, quindi all'inizio dell'età del ferro coevo alle tombe Boni presso il tempio di Antonino e Faustina⁶⁶, si riferisce un'altra tomba del Foro di Cesare riferibile ad una bambina tra i tre e i cinque anni, che mostra elementi di prestigio negli ornamenti e nel corredo vascolare⁶⁷.

L'esame delle evidenze archeologiche, finora emerse a Roma, fanno propendere per questa fase (I-IIA) alla esistenza di almeno

⁶² Da ultimo BIETTI SESTIERI - DE SANTIS 2007.

⁶³ MÜLLER KARPE 1975, I, p. 183 fig. 10.

⁶⁴ BARTOLONI ET ALII 1987, nr. 93.

⁶⁵ TRUCCO ET ALII 2000, p. 492 fig. 2; BARBARO 2005.

⁶⁶ DE SANTIS 2001.

⁶⁷ DE SANTIS - MIELI 2008, p. 13.

due villaggi distinti (al Campidoglio si è aggiunto il Palatino che assume indubbiamente un ruolo particolare) con relative necropoli anche nel fondo valle, probabilmente un terzo sul Quirinale, che potrebbero essere riecheggiati nella lista liviana.

La svolta fondamentale a Roma si ha con il periodo successivo, e cioè con lo spostamento all'Esquilino dell'area principale di sepoltura, a circa un chilometro di distanza del sepolcreto del Foro, nell'angusta valle ascesa in età storica dal *clivus Suburanus*⁶⁸. L'insediamento del Palatino si allarga fino alla Velia, e si congiunge al Campidoglio, comprendendo l'area pianeggiante dei Fori (Foro Romano e Foro di Cesare).

Nel periodo II B oltre alle attestazioni al Germalo alle Scalae Caci, sotto la domus Augustana⁶⁹, sulle pendici settentrionali del Palatino, all'Equus Domitiani e alla Regia gli scavi recenti hanno mostrato resti di abitazioni (da ultimo CARANDINI 1997) e soprattutto resti di strutture artigianali sia al Campidoglio che al Foro di Cesare⁷⁰.

Si deve pensare in questa fase indubbiamente ad un forte incremento demografico e ad un abitato principale con una area necropolare principale. Riterrei che le zone occupate dall'insediamento siano essenzialmente, come dimostrano anche i rinvenimenti archeologici: il Palatino, la Velia, i Fori e il Campidoglio con forse le pendici del Quirinale. I sepolcreti si sarebbero sviluppati in relazione a importanti strade, quello dell'Esquilino, sulla direttrice che dal passo del Tevere conduceva a Gabii e Praeneste, quello del Quirinale, in rapporto al percorso che sarà della via Salaria, verso la Sabina. I diversi sepolcreti di Veio anche di età più tarda non implicano abitati diversificati.

Comincia sicuramente in questa fase, per poi trovare maggiori attestazioni nel III periodo l'uso di seppellire i resti dei bambini, prevalentemente sotto i tre-quattro anni, nell'area abitata⁷¹, costume, attestato anche in Grecia, ma che per ora sembra differenziare il Lazio dall'Etruria, dove i bambini defunti sembrano confinati in aree periferiche delle necropoli⁷². Tombe di bambini sono presenti ad esempio tra le capanne del tempio di Antonino e Faustina, dalla Regia, dal Palatino, dalla Velia, dal Foro di Cesare e dal Campidoglio⁷³.

⁶⁸ COLONNA 1986 pp. 448-449.

⁶⁹ COLETTI - FALZONE - CAPRIOLI 2006.

⁷⁰ DE SANTIS - MIELI 2008, pp. 13-14.

⁷¹ Da ultimo DE SANTIS - FENELLI - SALVADEI 2007-08 con riferimenti bibliografici.

⁷² BARTOLONI 2003, pp. 102-105.

⁷³ Alle tombe rinvenute al Giardino Romano va, a mio avviso aggiunto il gruppo dei materiali rinvenuti negli scavi Colini, già riferito a tombe infantili ALBERTONI 2000; MAZZEI 2007), su cui recentemente si è soffermata E. Gusberty con diversa interpretazione (GUSBERTI 2005a).

Non mi sembra giustificato⁷⁴ un'ampliamento nella c.d. fase pre-romulea a tutto il Quirinale, l'Esquilino, il Celio etc., per una superficie di 240 ettari, di gran lunga più grande di Veio⁷⁵. Uno dei limiti verso la necropoli potrebbe essere il varroniano *murus terreus carinarum*⁷⁶, tra Velia e Oppio. Nei centri laziali, ma come vedremo anche in Etruria, è riferibile proprio a questo orizzonte cronologico, in concomitanza con il ripopolamento della pianura, la costruzione di fortificazioni ad aggere. Emblematiche quelle di Decima, messe in luce da Guaitoli⁷⁷: la presenza di due diverse cinte non coinvolge il sistema abitativo. A Decima la necropoli non risulta contigua all'abitato ma su una delle colline circostanti.

Anche a Veio l'esame delle necropoli settentrionali, che forniscono la maggiori attestazioni in questo periodo, fa supporre un incremento demografico, anche se non eclatante come a Roma⁷⁸. È evidente da questa fase la presenza di una classe egemone, testimoniata ampiamente nei corredi funerari delle due necropoli veienti. L'abitato si cinge come nel Lazio di fortificazioni rappresentate da muri a ter-rapieno, datate da Francesca Boitani all'inizio dell'VIII secolo a.C.⁷⁹ e forse si comincia a vedere un'articolazione del pianoro in una zona, quella settentrionale, per così dire residenziale, da una utilizzata prevalentemente a scopi artigianali (come emerso dalle ricognizioni e dagli scavi in corso)⁸⁰, distinzione che sembra netta alla fine dell'VIII secolo e percepibile anche nello studio delle diverse necropoli tardo villanoviane ed orientalizzanti.

Al culto è stata riferita una struttura ovale rinvenuta a Campetti negli scavi Carandini, in cui tra l'altro è stato rinvenuto un elmo crestato fittile⁸¹. L'altura di Piazza d'Armi assume già in questo periodo il carattere di residenza privilegiata⁸².

Anche dopo le probabili espansioni attribuite a Romolo anche nell'opposta riva del Tevere, notevoli differenze per quanto riguarda

⁷⁴ Cfr. da ultimo CARANDINI 2007, p. 30.

⁷⁵ Non mi sembra giustificabile sulla base della posizione delle tombe spostare il limite dell'area abitata sull'Esquilino alle più antiche attestazioni di III fase laziale (GUSBERTI 2005c con riferimenti bibliografici). Le necropoli sia nel Lazio che in Etruria sono generalmente poste su colline circostanti, di cui inizialmente viene utilizzata la zona centrale (BARTOLONI 2003, p. 87 ss.). L'area nordoccidentale dell'Esquilino risulta abitata nel pieno VII secolo a.C. (fase IV A) per la presenza delle tombe infantili di via Gioberti (GJERSTAD 1960, pp. 70-71).

⁷⁶ VARRO, *l.l.* 48; 143.

⁷⁷ GUAITOLI 1981, pp. 118-126.

⁷⁸ BARTOLONI 2003, pp. 101-102.

⁷⁹ BOITANI 2008, pp. 139-140.

⁸⁰ Cfr. BARTOLONI 2009.

⁸¹ CERASUOLO - BRUNO - GORI 2004.

⁸² Da ultimo BARTOLONI 2007-08.

il territorio si riscontrano tra gli oltre 100 kmq dell'ager romano e i 580 del territorio veiente. Giovanni Colonna, considerando il territorio in questione, distribuito sulle due rive del Tevere, ribadisce come il distretto geografico, il «bacino», direttamente coinvolto dal sinecismo sia da supporre alla base del grande salto demografico avvenuto con la fase romana II B, quando «l'abitato traboccò nella valle del Foro e si allargò sulle alture circostanti: dai *Velienses* nacquero i *Romani*»⁸³. Il terminus post quem può essere dato dalla nascita di oppida quale quello dell'Acqua Acetosa Laurentina, posto al confine meridionale di Roma, rioccupato, dopo una fase attribuibile al bronzo finale, e cinto da mura nella fase IIB⁸⁴.

Nel territorio veiente analogo significato si può assegnare a insediamenti come quello di Monte Sant'Angelo posto al confine con l'area ceretana già dall'inizio della cultura villanoviana⁸⁵. Bisognerà aspettare le conquiste dei Colli Albani o delle città costiere, attribuite dalla tradizione a Tullio Ostilio e Anco Marcio, per arrivare ad un simile territorio ed ad una conseguente occupazione più ampia dei colli romani.

Mentre ancora nel IX secolo, in termini di cronologia tradizionale, il Lazio, come ha dimostrato Filippo Delpino, sembra continuare un rapporto preferenziale con l'area ceretana, che segue del resto lo stesso processo formativo degli insediamenti d'oltre Tevere.

Giovanni Colonna in *Quali Etruschi a Roma* ha ben sottolineato il ruolo di Veio e la funzione della valle tiberina nei rapporti tra Etruschi e Lazio antico per tutto l'VIII secolo a.C.⁸⁶. Nonostante recenti rinvenimenti di ceramica d'importazione euboica sia lungo la valle tiberina, a Ficana, sia a Cerveteri⁸⁷, Veio tra IX e VIII secolo (Veio IIA), in una fase precoloniale, sembra ancora il privilegiato luogo di arrivo di queste mercanzie. È a Veio che nasce la più antica produzione di ceramica depurata dipinta d'imitazione⁸⁸.

È indubbio che alla testa di questi traffici dobbiamo riconoscere delle figure egemoni, dei re che li avranno gestiti. Che a Veio, già in una fase così antica, fossero attestate figure di re, può essere adombrato nel *Vel Vipe*, re di Veio, che apostrofa *Amulio*, re di Alba, quindi precedente Romolo di due generazioni, in una pretesta di Nevio (fr. p. 202 Marmorale)⁸⁹. Secondo V. Tandoi i Veienti avrebbero

⁸³ COLONNA 1988, p. 450.

⁸⁴ COLONNA 1991, pp. 212-213.

⁸⁵ COZZA, PASQUI 1894.

⁸⁶ COLONNA 1981.

⁸⁷ BARTOLONI 2005.

⁸⁸ BOITANI - DERIU - RIDGWAY 1986.

⁸⁹ Da COLONNA 1981, p. 162 nota 13.

potuto sostenere la fazione avversa ad Amulio⁹⁰. Alcune verghe di bronzo, rinvenute sempre rivestite da grossi grani d'ambra, piegate ritualmente, attestate nell'inoltrato IX sec. (Veio IC) da Bologna a Tarquinia e a Veio con un singolo esemplare per necropoli sono state interpretate come «Bastoni di comando»⁹¹ e potrebbero suggerire l'esistenza di tali figure ai vertici della comunità.

Mi sembra comunque incontrovertibile come Veio, nel processo di formazione urbana, pur partendo da una situazione analoga, abbia decisamente anticipato nei tempi l'evolversi di Roma. Giustamente Giovanni Colonna ha ribadito come lo sviluppo demografico e topografico di Roma, rispetto agli altri insediamenti latini, sia spiegabile proprio con l'adozione del particolare modello di rapporto col territorio offerto da Veio, con la concentrazione della popolazione in un unico polo insediamentale⁹². Del resto anche in Etruria questo fenomeno appare scaglionato, sicuramente risulta iniziato alla fine dell'età del bronzo a Vulci o a Tarquinia, all'inizio dell'età del ferro a Veio, leggermente più tardi a Cerveteri.

L'accelerazione a Roma dei fenomeni urbani, come la differenziazione dell'area del Palatino con un eventuale cinta muraria⁹³, la costruzione di una regia, luogo di incontro dei capi e l'articolazione in curie, la nascita di un culto sul Campidoglio, l'ingrandimento dello spazio abitato⁹⁴ e l'occupazione di un vasto territorio, secondo la recente documentazione archeologica, sembrano iniziare negli ultimi decenni dell'VIII secolo a.C., non prima del periodo che la tradizione attribuisce a Numa Pompilio, e proseguire per tutto il VII secolo a.C.

⁹⁰ TANDOI 1975, p. 61 ss.

⁹¹ BARTOLONI 2002, p. 141 fig. 5.17.

⁹² COLONNA 2001, p. 3.

⁹³ Il recente rialzamento della cronologia del deposito di fondazione delle c.d. mura romulee alla metà dell'VIII secolo (GUSBERTI 2005b, p. 165) non mi sembra condivisibile per la tipologia dei due vasi in ceramica italo geometrica. Si rimanda all'analisi e alla proposta cronologica di BROCATO 2000.

⁹⁴ A non prima del III periodo avanzato si può attribuire l'avvenuta formalizzazione di un periodo urbano non troppo dissimile da quello conosciuto in epoca arcaica (PACCIARELLI 2001, p. 128).

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

BABBI 2005 = A. BABBI, *L'insediamento protostorico di Isola Farnese. Considerazioni sull'età del bronzo finale nel distretto veiente*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci* (Atti del XXIII convegno di Studi Etruschi ed Italici, Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo, 1-6 ottobre 2001), Roma-Pisa, pp. 715-736.

BABBI - OLIVIERI - MEDORI - PALMIERI 2004 = A. BABBI - V. OLIVIERI - L. MEDORI - A. PALMIERI, *Isola Farnese, una testimonianza d'abitato nell'età del bronzo finale*, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla Capanna alla casa. I primi abitanti di Veio*, Formello, pp. 38-53.

BARBARO 2006 = B. BARBARO, *Le urne a capanna di Montetosto Alto (Cerveteri, Roma)*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Borgo S. Lorenzo, pp. 74-86.

BARTOLONI 1986 = G. BARTOLONI, *I Latini e il Tevere*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico* (QuadAEI, 12), Roma, pp. 98-110.

BARTOLONI 2002 = G. BARTOLONI, *Strutture e rituali funerari. Il caso di Populonia*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo* (Atti del XXI convegno di Studi Etruschi ed Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998), Pisa, pp. 343-362.

BARTOLONI 2002 = G. BARTOLONI, *La cultura villanoviana. All'inizio della Storia etrusca*, Roma.

BARTOLONI 2003 = G. BARTOLONI, *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*, Roma.

BARTOLONI 2004-05 = G. BARTOLONI, *Considerazioni sull'inizio del processo di formazione urbana emerse dalle ricerche in corso a Poggio del Telegrafo e nel golfo di Baratti*, in *ScAnt* 12, 2004-05, pp. 45-55.

BARTOLONI 2005 = G. BARTOLONI, *Inizi della colonizzazione nel Centro Italia*, in *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Milano, pp. 345-348.

BARTOLONI 2006 = G. BARTOLONI, *L'inizio del processo di formazione urbana in Etruria. Analogie e differenze venute in luce nei recenti scavi*, in M. BONGHI JOVINO, *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo*, Milano, pp. 49-82.

BARTOLONI 2007-08 = G. BARTOLONI, *La sepoltura al centro del pianoro di Piazza d'armi, Veio*, in BARTOLONI-BENEDETTINI 2007-2008, pp. 821-832.

BARTOLONI 2008 = G. BARTOLONI, *La nascita delle metropoli dell'Etruria meridionale*, in M. TORELLI - A.M. SGUBINI MORETTI, *Le antiche metropoli del Lazio*, Milano, pp. 38-45.

BARTOLONI 2009 = G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato di Veio I: fosse, cisterne, pozzi*, Roma.

BARTOLONI - BENEDETTINI 2007-2008 = G. BARTOLONI - M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza e interpretazione di contesti funerari in abitato*, in *ScAnt* 14, 2007-2008.

BARTOLONI - BURANELLI - D'ATRI - DE SANTIS 1987 = G. BARTOLONI - F. BURANELLI - V. D'ATRI - A. DE SANTIS, *Le urne a capanna rinvenute in Italia*, Roma.

BERARDINETTI INSAM 1990 = A. BERARDINETTI INSAM, *La fase iniziale della comunità villanoviana di Quattro Fontanili: Rapporti con le comunità limitrofe*, in *DialArch*, n.s. 8, 1990, pp. 5-28.

BIANCO PERONI 1979 = V. BIANCO PERONI, *I rasoi nell'Italia continentale*, in *PBF* 8,2, München.

BIETTI SESTIERI - DE SANTIS 2007 = A.M. BIETTI SESTIERI - A. DE SANTIS, *Il Lazio antico fra tarda età del bronzo e prima età del ferro: gli sviluppi nell'organizzazione politico-territoriale in relazione con il processo di formazione urbana*, in *Atti della XL Riunione Scientifica. Strategie d'insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Firenze, pp. 206-230.

BOITANI 2008 = F. BOITANI, *Nuove indagini sulle mura di Veio nei pressi di porta nord-ovest*, in *La città murata in Etruria. In memoria di Massimo Pallottino* (Atti del XXV convegno di Studi Etruschi ed Italici, Chianciano Terme, Sarteano, Chiusi. 30 marzo - 3 aprile 2005), Pisa, pp. 135-154.

BOITANI 2007-08 = F. BOITANI, in F. BOITANI - S. NERI - F. BIAGI, *La donna delle fornaci di Veio-Campetti*, in BARTOLONI-BENEDETTINI 2007-08, pp. 833-868.

BROCATO 2000 = P. BROCATO, *Il deposito di fondazione, in Roma, Romolo, Remo e la fondazione della città*, Milano, p. 280.

CARANDINI 2006 = A. CARANDINI, *Remo e Romolo. Dai rioni dei Quiriti alla città dei Romani (775/750 - 700/675 a.C. circa)*, Torino.

CARANDINI 2007 = A. CARANDINI, *Roma. Il primo giorno*, Bari.

CAZZELLA 2001 = A. CAZZELLA, *Sviluppi verso l'urbanizzazione a Roma alla luce dei recenti scavi nel Giardino Romano*, in BCom CII, 2001, pp. 265-268.

CAZZELLA - TABÒ - BARONI ET ALII 2008 = A. CAZZELLA - D. TABÒ, I. BARONI ET ALII, *Il Capitolium dalla media età del bronzo all'inizio dell'età arcaica*, in M. ALBERTONI - I. DAMIANI (a cura di), *Il tempio di Giove e le origini del Colle Capitolino*, Milano, pp. 39-64.

CERASUOLO - BRUNO - GORI 2004 = O. CERASUOLO - A. BRUNO - M. GORI, *Scavi nel complesso archeologico di Campetti a Veio. Materiali e contesti dell'età del ferro*, in *Miti, simboli, decorazioni. Ricerche e scavi* (Atti del Sesto incontro di studi, Pitigliano, Valentano 13-15 settembre 2002), Milano, pp. 593-598.

COLETTI - FALZONE - CAPRIOLI 2006 = F. COLETTI - S. FALZONE - F. CAPRIOLI, *Nuove acquisizioni sul villaggio capannicolo del Cermalus*, in *ScAnt* 13, 2006, pp. 357-387.

COLINI 1919 = A.M. COLINI, *Veio. Scavi nell'area della città e della necropoli*, in *NSc* 1919, pp. 3-12.

COLONNA 1981 = G. COLONNA, *Quali Etruschi a Roma?*, in *Gli Etruschi e Roma* (Atti dell'incontro di studi in onore di Massimo Pallottino, Roma 11-13 dicembre 1979), Roma, pp. 159-168.

COLONNA 1988 = G. COLONNA, *I Latini e gli altri popoli del Lazio*, in *Italia omnium terrarum alumna*, Milano, pp. 411-528.

COLONNA 1991 = G. COLONNA, *Acqua Acetosa Laurentina, l'ager Romanus antiquus e i santuari del I miglio*, in *ScAnt* 5, 1991, pp. 209-232.

COLONNA 2001 = G. COLONNA, *Veio. Introduzione*, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci: città d'Etruria a confronto. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia*, Roma, pp. 3-4.

COZZA - PASQUI 1894 = A. COZZA, A. PASQUI, *Monte Sant'Angelo e la sua necropoli*, in *MonAntLinc* 4, 1894, p. 33 ss.

DAVID ELBIALI - MOINAT 2005 = M. DAVID ELBIALI - P. MOINAT, *Le Bronzes final de la Suisse occidentale: révision du cadre chronotypologique grâce aux découvertes de la nécropole de Lausanne-Vidy (canton de Vaud, Suisse)*, in *BSPF*, t. 102, n. 3, pp. 613-623.

DELPINO 1987 = F. DELPINO, *Etruria e Lazio prima dei Tarquini. Le fasi protostoriche*, in *Etruria e Lazio arcaico* (Atti dell'Incontro di studio, Roma, 10-11 novembre 1986) (QuadAEI 15), Roma, pp. 9-36.

DELPINO 2008a = F. DELPINO, *Misurare il tempo, valutare le misure del tempo. Il dibattito sulla cronologia dell'età del ferro italiana*, in A. LEHOËRFF (a cura di), *Construire le temps. Histoire et méthodes des chronologies et calendriers des derniers millénaires avant notre ère en Europe occidentale* (actes du XXX colloque international de Halma-Hipel, Lille, 7-9 December 2006), Bibracte, pp. 293-298.

DELPINO 2008b = F. DELPINO, *La morte ritualizzata. Modalità di sepoltura nell'Etruria protostorica*, in *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico* (Atti del convegno internazionale svoltosi a Roma dal 10 al 12 novembre 2004), Roma, pp. 599-608.

DELPINO 2009 = F. DELPINO, *L'esplorazione di Veio in un progetto del 1909*, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 313-317.

DELPINO - FUGAZZOLA DELPINO 1980 = F. DELPINO - M.A. FUGAZZOLA DELPINO, *Qualche nuovo dato sulla topografia storica di Veio*, in *ArchCl* 32, 1980, pp. 174-175.

DE ANGELIS 2006 = S. DE ANGELIS, *Il passaggio tra Bronzo finale 2 e Bronzo finale 3 in Etruria meridionale sotto il profilo delle sepolture*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 581-589.

DERIU - BOITANI - RIDGWAY 1985 = A. DERIU - F. BOITANI - D. RIDGWAY 1986, *Provenance and firing techniques of Geometric pottery from Veii. A Mössbauer investigation* Mössbauer investigation, in *BSA* 80, 1985, pp. 139-150.

D'ERME 2001 = L. D'ERME, *Necropoli di Casal del Fosso, tomba 838*, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto* (catalogo della Mostra), Roma, pp. 90-91.

D'ERME 2003 = L. D'ERME, *Necropoli di Casal del Fosso, tomba 838*, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla capanna alla casa: i primi abitanti di Veio* (catalogo della mostra), Formello, pp. 54-56.

DE SANTIS 2000 = A. DE SANTIS, *Foro di Cesare. Rinvenimenti di età protostorica. Dati preliminari sullo scavo di tombe nell'area B*, in *Archeologia e giubileo. Gli interventi nel piano nazionale per il giubileo 2000*, Napoli, pp. 197-199.

DE SANTIS 2001 = A. DE SANTIS, *Le sepolture di età protostorica a Roma*, in *BCom* CII, 2001, pp. 156-163.

DE SANTIS 2007 = A. DE SANTIS, *Dati recenti sul ruolo dei Colli Albani per lo sviluppo del I periodo della cultura laziale*, in F. ARIETTI - A. PASQUALINI (a cura di), *Tusculum. Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano*, Roma, pp. 73-86.

DE SANTIS - FENELLI - SALVADEI 2007-08 = A. DE SANTIS - M. FENELLI - L. SALVADEI, *Implicazioni culturali e sociali del trattamento funebre dei bambini nella protostoria laziale*, in BARTOLONI-BENEDETTINI 2007-08, pp. 725-741.

DE SANTIS - MIELI 2008 = A. DE SANTIS - G. MIELI, *Nel foro di Cesare prima di Cesare*, in *Archeo* XXIV, settembre 2008, pp. 12-14.

DI GENNARO 1986 = F. DI GENNARO, *Forme d'insediamento tra Tevere e Fiora dal bronzo finale al principio dell'età del ferro*, Firenze.

DI GENNARO - SCHIAPPELLI 2004 = F. DI GENNARO - A. SCHIAPPELLI, *Protohistoric Veii*, in H. PATTERSON, *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley* (BSR, Archaeological Monograph 2004), London, pp. 14-15.

DI GENNARO 2004 = F. DI GENNARO, in F. DI GENNARO - A. SCHIAPPELLI - A. AMOROSO, *Un confronto tra gli organismi protostatali delle due sponde del Tevere: le prime fasi di Veio e di Crustumero*, in H. PATTERSON, *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley* (BSR, Archaeological Monograph 2004), London, pp. 147-177.

GJERSTAD 1956 = E. GJERSTAD, *Early Rome, 2. The tombs*, Lund.

GUAITOLI 1981 = M. GUAITOLI, *Notizie preliminari su recenti ricognizioni svolte in seminari dell'Istituto*, in *Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio* (Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, 9), Firenze, pp. 79-87.

GUIDI 1998 = A. GUIDI, *Materiali di età protostorica da Roma: gli scavi Vaglieri (1907) e Puglisi-Romanelli (1948-49)*, in *BdA* 51-52, 1998, pp. 1-31.

GUSBERTI 2005a = E. GUSBERTI, *Il deposito votivo capitolino*, in *WorkACI* 2, 2005, pp. 151-155.

GUSBERTI 2005b = E. GUSBERTI, *La cronologia della ceramica di VIII secolo a.C.*, in *WorkACI* 2, 2005, pp. 157-167.

GUSBERTI 2005c = E. GUSBERTI, *Il centro abitato dei Quiriti e lo spazio della prima Roma*, in *WorkACI* 2, 2005, pp. 169-172.

MALVONE - PANNACCIONE APA - MARCHETTI - REMOTTI 2007 = M.M. MALVONE - M.I. PANNACCIONE APA - M.H. MARCHETTI - E. REMOTTI, *Rinvenimenti protostorici in località Quadrato di Torre Spaccata (Via Tuscolana, Roma)*, in F. ARIETTI - A. PASQUALINI (a cura di), *Tusculum. Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano*, Roma, pp. 87-98.

MAZZEI 2007 = P. MAZZEI, *L'area archeologica della Protomoteca in Campidoglio: la lettura della documentazione attuale come premessa al rilievo delle strutture*, in *BCom*, 108, 2007, pp. 145-193.

MÜLLER KARPE 1962 = H. MÜLLER KARPE, *Zur Stadwerdung Roms*, Heidelberg.

MÜLLER KARPE 1974 = H. MÜLLER KARPE, *Das Grab 871 von Veji*, in *PBF* XX,I, München, pp. 89-97.

MÜLLER KARPE 1975 = H. MÜLLER KARPE, *Zur urnenfelderzeitlichen Besiedlung der Gegend von Steinkirchen, Niederbayern*, in *Ausgrabungen in Deutschland* I, Mainz, pp. 171-186.

MURRAY THREIPLAND 1963 = L. MURRAY THREIPLAND, *Excavations beside the North-West Gate at Veii 1957-58. Part II: the Pottery*, in *BSR* XXXI, 1963, pp. 33-70.

PACCIARELLI 1998 = M. PACCIARELLI, *Rito funerario e società nel Bronzo finale dell'Etruria meridionale*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Proto-villanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e Scavi* (Atti del Terzo incontro di studi "Preistoria e Protostoria in Etruria, Manciano-Firenze 1995), Firenze, pp. 35-46.

PACCIARELLI 2001 = M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta proto urbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.

PALLOTTINO 1993 = M. PALLOTTINO, *Origini e storia primitiva di Roma*, Milano.

PENSABENE - FALZONE - ANGELELLI ET ALII 2001 = P. PENSABENE - S. FALZONE - S.C. ANGELELLI ET ALII, *Scavi del Palatino, 1. L'area sud-occidentale del Palatino tra l'età protostorica e il IV secolo a.C. Scavi e materiali della*

struttura ipogea sotto la cella del Tempio della Vittoria (Studi miscellanei, 32), Roma.

PERONI 1959-60 = R. PERONI, *S. Omobono. Materiali dell'età del bronzo e degli inizi dell'età del ferro*, in *BCom* 77, 1959-60, pp. 7-32.

PERONI 2000 = R. PERONI, *Formazione e sviluppi del centro protourbani medio tirrenici*, in *Roma, Romolo, Remo e la fondazione della città*, Milano, pp. 26-30.

SCHIAPPELLI 2004 = A. SCHIAPPELLI, in F. DI GENNARO - A. SCHIAPPELLI - A. AMOROSO, *Un confronto tra gli organismi protostatali delle due sponde del Tevere: le prime fasi di Veio e di Crustumero*, in H. PATTERSON, *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley* (BSR, Archaeological Monograph 2004), London, pp. 147-177.

TANDOI 1975 = V. TANDOI, in *StUrb* 49, 1975, p. 61 ss.

TORELLI 2007-08 = M. TORELLI, *Exerminatio*, in BARTOLONI-BENEDETTINI 2007-08, pp. 807-819.

TRUCCO - MIELI - VARGIU 2000 = F. TRUCCO - G. MIELI - R. VARGIU, *La necropoli di Monte Tosto Alto. Lo scavo 1997*, in *Preistoria e protostoria in Etruria. L'Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo. Ricerche e scavi* (Atti del Quarto incontro di studi, Manciano, Montalto di Castro, Valentano, 12-14 settembre 1997), Milano, pp. 483-494.

VIANELLO CORDOVA 1967 = A.P. VIANELLO CORDOVA, *Una tomba "proto-villanoviana" a Veio*, in *StEtr* XXXV, 1967, pp. 295-306.

WARD PERKINS 1959 = J.B. WARD PERKINS, *Excavations beside the North-West Gate at Veii, 1957-1958*, in *PBSR* XXVII, 1959, pp. 38-79.

WARD PERKINS 1961 = J.B. WARD PERKINS, *Veii, the Historical Topography of the Ancient City*, in *PBSR* XXIX, 1961, pp. 1-123.

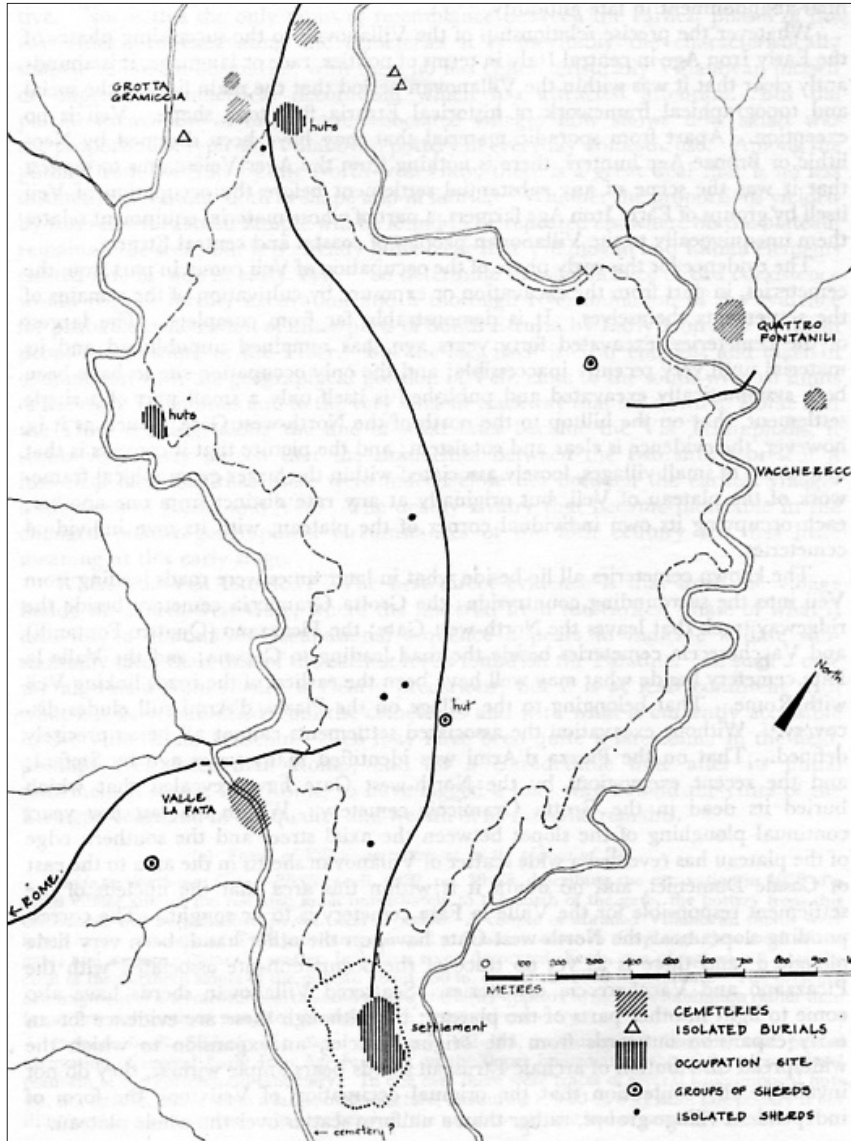


Fig. 1 - Veio nel periodo villanoviano (da Ward Perkins 1961).

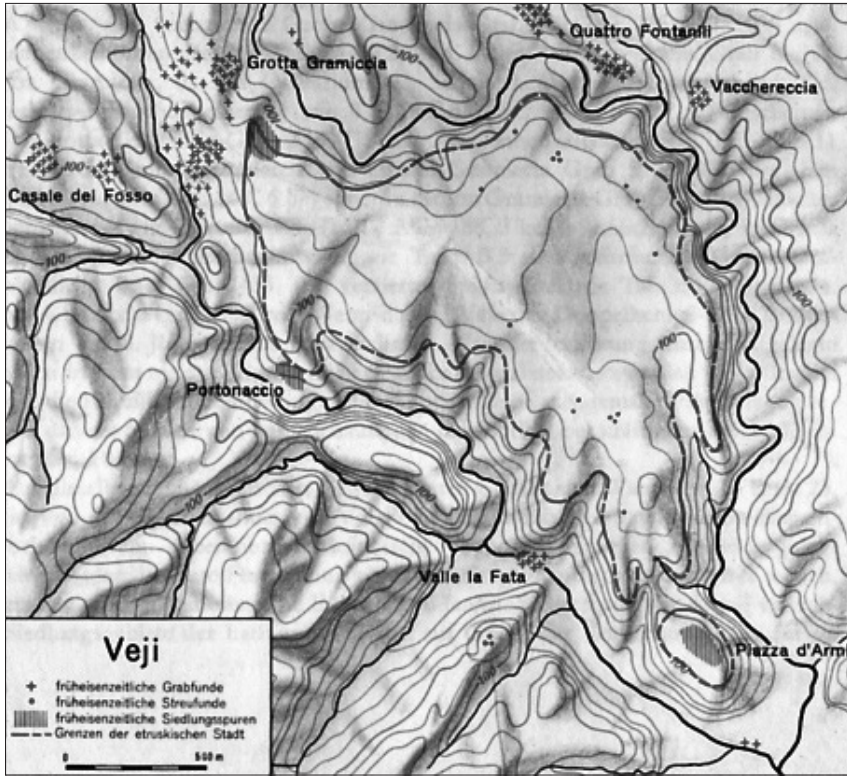


Fig. 2 - Veji nel periodo villanoviano (da Müller Karpe 1962).

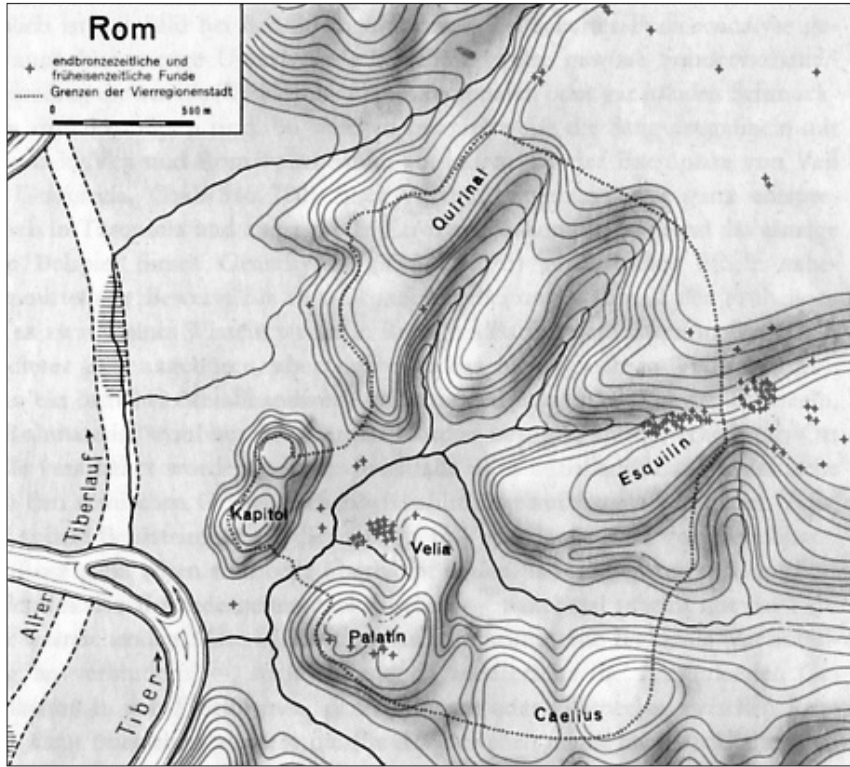


Fig. 3 - Roma protostorica (da Müller Karpe 1962).

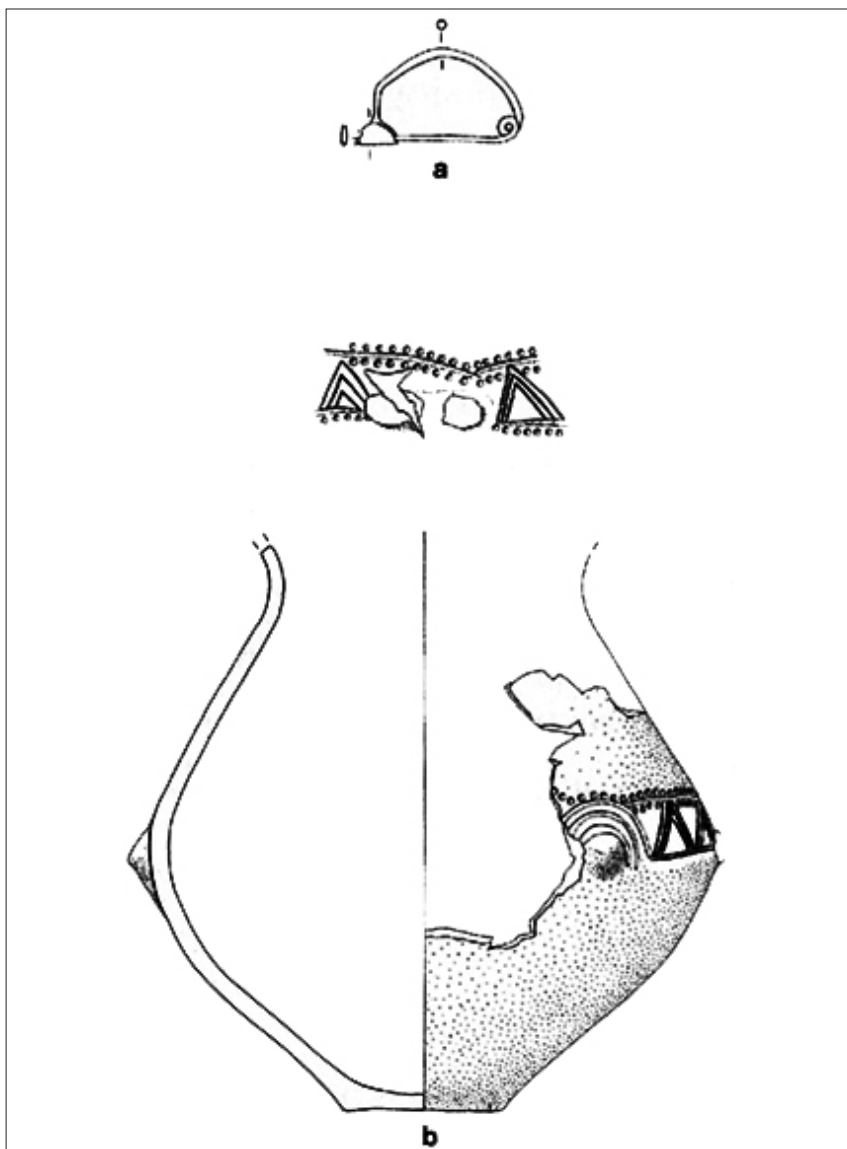


Fig. 4 - Quadrato di Torre sèaccata, settore C, tomba 6 (da Remotti 2007).

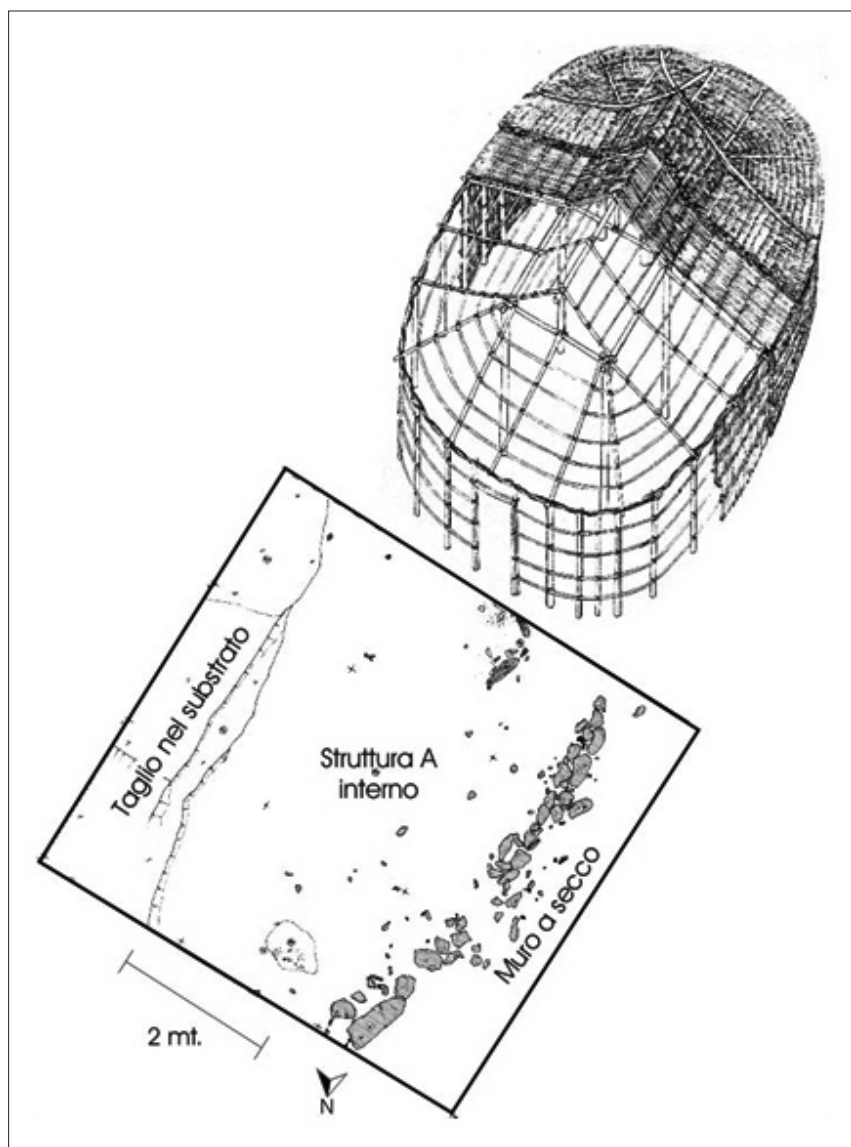


Fig. 5 - Isola Farnese, struttura A (disegno e ricostruzione Andrea Babbi).

